

# Le banche falliscono – Ecco come risparmiavano i nostri antenati

**Autore:** Staff Siciliafan

**Data:** 17 Dicembre 2015



[Immagine](#) Di Nando Cimino

Con la crisi che ci attanaglia ormai da molti anni e da cui, almeno nel nostro meridione e nonostante i proclami dei nostri governanti, siamo ancora ben lontani dall'uscire, quella del risparmio è ormai diventata una esigenza avvertita da tutti. Ma chi, e soprattutto cosa si può risparmiare, in una regione come la nostra che recenti statistiche danno come la più povera d'Italia? – Vista la situazione quindi facciamo un salto a ritroso nel tempo quando non esistevano le pensioni né l'assistenza sanitaria, e quel poco che si guadagnava a stento bastava per sbarcare il lunario. Ci vengono come sempre in aiuto gli antichi proverbi, frutto della saggezza popolare dei nostri antenati, che pur in tempi difficili non si perdevano d'animo e trovavano sempre le opportune soluzioni. Eccovene quindi alcuni che, visti i tempi, potrebbero tornarvi utili! – (Troverete qui di seguito la parola cacatedda scritta con la k; non è un errore. Secondo gli esperti è infatti questo il

modo corretto in cui andrebbe sempre scritta la c dura in siciliano)

*Si livati e nun mittiti, prestu o funnu vi nni iti*

*U primu guadagnu è u sparagnu*

*Ogni kakatedda di musca è sustanza*

*Sparagna la farina quannu a cascia è ancora china*

*Cu picca avi caru teni*

*Na cosa c'abbasta pi unu, abbasta pi centu*

*Cu lasagni e maccarruna hannu fallutu principi e baruna*

*Si voi sparagnari pensa prima a travagghiari*

*Stenni u peri quantu u linzolu teni*

*Cu sparagna a minziornu mancia megghiu a sira*

Meditate gente, meditate!

---

Riferimento articolo: <https://www.siciliafan.it/le-banche-falliscono-ecco-come-risparmiavano-i-nostri-antenati/>

Generato il 18/06/2026